

Ettore e Andromaca

(Iliade VI, 392-496)

TEMI GUIDA:

- Gli affetti familiari
- Il pubblico riconoscimento dell'onore
- Il valore guerriero
- La divisione dei ruoli tra uomo e donna



AUDIO

Ettore è rientrato dentro le mura di Troia per chiedere alle donne rimaste in città di offrire sacrifici ad Atena per propiziare le sorti della battaglia, che al momento sono nettamente sfavorevoli ai Troiani. Dopo un incontro con la madre Ecuba, e poi con Elena e Paride, si reca a casa a salutare la moglie Andromaca, ma non la trova. La donna, saputo che i Troiani sono in difficoltà, è salita con il figlioletto Astianatte sulla torre che si trova presso le Porte Scee per osservare che cosa succede sul campo di battaglia. Ettore la trova qui. Tra i due avviene un commovente colloquio, durante il quale Andromaca cerca di richiamare Ettore ai suoi doveri di marito e di padre e di dissuaderlo dal tornare in battaglia. Ma Ettore non può restare: è suo dovere combattere in difesa della patria, a costo della vita.

GUIDA ALLA COMPRESIONE

Presso le Porte Scee, Ettore incontra la moglie Andromaca.

E quando, attraversata la gran città¹, giunse alle porte Scee², da cui doveva uscir nella piana, qui la sposa ricchi doni gli venne incontro correndo, ³⁹⁵ Andromaca, figliuola d'Eezione³ magnanimo, Eezione, che sotto il Placo selvoso abitava Tebe Ipoplacia, signore di genti cilice; la sua figlia appartiene ad Ettore elmo di bronzo.

Andromaca è accompagnata da un'ancella, che porta in braccio il figlio suo e di Ettore Astianatte, detto dal padre Scamandrio; Ettore sorride al bambino. Andromaca prende la parola.

Dunque gli venne incontro, e con lei andava l'ancella, ⁴⁰⁰ portando in braccio il bimbo, cuore ingenuo, piccino, il figlio d'Ettore amato, simile a vaga stella. Ettore lo chiamava Scamandrio⁴, ma gli altri Astianatte, perché Ettore salvava Ilio lui solo⁵. Egli, guardando il bambino, sorrise in silenzio: ⁴⁰⁵ ma Andromaca gli si fece vicino piangendo, e gli prese la mano, disse parole, parlò così:

GUIDA ALL'ANALISI

In linea con lo **stile epico**, il nome di Andromaca è accompagnato dal patronimico ("figliuola d'Eezione"); la menzione di Eezione comporta un breve **excursus** di due versi, nei quali si ricorda quale fosse la patria dell'eroe.

Finito il breve **excursus**, la narrazione riprende, con **andamento circolare** (o "ad anello"), con la ripetizione dell'espressione "gli venne incontro", già utilizzata al v. 394.

1. **la gran città**: Troia.
2. **porte Scee**: si chiamavano così le porte occidentali della città di Troia.
3. **Eezione**: re di Tebe Ipoplacia, ai piedi del monte Placo, nei pressi di Troia.
4. **Scamandrio**: deriva dal nome dello Scamandro, fiume della Troade.
5. **Astianatte...solo**: dal greco *asty*, "rocca, città", e *hanax*, "signore", Astianatte significa "signore della città". Gli abitanti di Troia lo chiamavano così per rendere onore a suo padre Ettore, che con il suo valore guerriero si batteva per proteggere Troia.

Andromaca cerca di dissuadere Ettore dal tornare in battaglia: gli ricorda di essere sola al mondo, perché tutti i suoi parenti sono morti.

«Miserò, il tuo coraggio t'ucciderà, tu non hai
[compassione
del figlio così piccino, di me sciagurata, che vedova
[presto
sarò, presto t'uccideranno gli Achei,
410 balzandoti contro tutti: oh, meglio per me
scendere sotto terra, priva di te; perché nessun'altra
dolcezza, se tu soccombi al destino, avrò mai,
solo pene! Il padre non l'ho, non ho la nobile madre.
Il padre mio Achille glorioso l'ha ucciso,
415 e la città ben fatta dei Cilici ha atterrato,
Tebe alte porte; egli uccise Eezione,
ma non lo spogliò, ché n'ebbe tema⁶ in cuore;
e lo fece bruciare con le sue armi belle,
e gli versò la terra del tumulto sopra; piantarono olmi
[intorno
420 le ninfe montane, figlie di Zeus egíoco⁷.
Erano sette i miei fratelli dentro il palazzo:
ed essi tutti in un giorno scesero all'Ade di freccia⁸,
tutti li uccise Achille glorioso rapido piede,
accanto ai buoi gambe storte, alle pecore candide.
425 La madre - che regnava sotto il Placo selvoso -
poi che qui la condusse con tutte le ricchezze,
la liberò, accettando infinito riscatto,
ma là in casa del padre, la colpì Artemide arciera⁹.

Con un **discorso diretto**, Andromaca si rivolge allo sposo: le sue parole, cariche di dolore e angoscia, contengono una triste **profezia**. La donna sarà presto vedova, perché Ettore è destinato a morire in battaglia.

Con un **flashback**, Andromaca ricorda il suo doloroso passato: Achille gli ha ucciso il padre Eezione; anche i fratelli e la madre sono ormai morti. Il flashback serve da un lato a informare il pubblico del passato di Andromaca, dall'altro contribuisce alla strategia retorica messa in atto dalla donna: fare leva sulla pietà di Ettore e sui suoi sentimenti più intimi.

Andromaca prega il marito di fermare l'esercito presso il fico selvatico, mostrando così di avere pietà di lei e del figlio che hanno insieme.

Ettore, tu sei per me padre e nobile madre
430 e fratello, tu sei il mio sposo fiorenti;
ah, dunque, abbi pietà, rimani qui sulla torre,
non fare orfano il figlio, vedova la sposa;
ferma l'esercito presso il caprifico¹⁰, là dove è molto
facile assalir la città, più accessibile il muro;
435 per tre volte venendo in questo luogo l'hanno tentato
[i migliori
compagni dei due Aiaci, di Idomeneo famoso,
compagni degli Atridi, del forte figlio di Tideo¹¹:
o l'abbia detto loro chi ben conosce i responsi,

La supplica di Andromaca si carica di un forte **pàthos**: Ettore è per lei non solo marito, ma anche padre, madre e fratello. La donna è sola al mondo. È lui tutta la sua famiglia.

6. **tema**: timore.

7. **egíoco**: epiteto di Zeus, portatore dell'egida (scudo).

8. **ed essi...di freccia**: i fratelli di Andromaca morirono tutti lo stesso giorno, uccisi da frecce.

9. **la colpì...arciera**: si riteneva che la morte improvvisa fosse causata da una freccia della dea Artemide.

10. **caprifico**: fico selvatico.

11. **l'hanno tentato...Tideo**: hanno tentato di sfondarlo i migliori compagni di Aiace Telamonio e di Aiace Oileo, capi, rispettivamente, dei contingenti greci di Salamina e della Locride, Idomeneo, capo dei Cretesi, Agamennone e Menelao ("gli Atridi"), Diomede (il "forte figlio di Tideo").

Ettore risponde ad Andromaca che sarebbe per lui motivo di vergogna venir meno ai suoi doveri guerrieri: deve tornare a combattere per difendere Troia, in linea con il suo ruolo di protettore della città. Sa che per sua moglie e per suo figlio la sua morte significherebbe la schiavitù, ma non può sottrarsi al suo compito.

oppure ve li spinga l'animo stesso e li guidi!¹²».

440 E allora Ettore grande, elmo abbagliante, le disse:
«Donna, anch'io, sì, penso a tutto questo; ma ho
[troppo
rossore¹³ dei Teucri, delle Troiane lungo peplo,
se resto come un vile lontano dalla guerra.
Né lo vuole il mio cuore, perché ho appreso a esser
[forte
445 sempre, a combattere in mezzo ai primi Troiani,
al padre procurando grande gloria e a me stesso.
Io lo so bene questo dentro l'anima e il cuore:
giorno verrà che Ilio sacra perisca,
e Priamo, e la gente di Priamo buona lancia:
450 ma non tanto dolore io ne avrò per i Teucri,
non per la stessa Ecuba, non per il sire Priamo,
e non per i fratelli, che molti e gagliardi

Alle ragioni di Andromaca, che mette in primo piano gli **affetti familiari**, in linea con il suo ruolo **femminile** di moglie e madre, si oppongono quelle di Ettore, esponente di un'**etica eroica** tipicamente **maschile**. Nel valore guerriero, e nel suo pubblico riconoscimento, sta la piena realizzazione di un uomo.

12. **o l'abbia...li guidi!**: sia che l'abbia predetto loro un qualche indovino, sia che abbiano deciso di propria spontanea volontà (di tentare di entrare in città attraverso il passaggio del fico selvatico). I due congiuntivi hanno valore eventuale.
13. **rossore**: vergogna (indicata attraverso la manifestazione fisica del rossore del volto).



→ Incontro tra Ettore e Andromaca, anfora a figure rosse del V secolo a.C.

cadranno nella polvere per mano dei nemici,
 quanto per te, che qualche acheo chitone di bronzo,
 455 trascinerà via piangente, libero giorno togliendoti¹⁴:
 allora, vivendo in Argo, dovrai per altra tessere tela,
 e portar acqua di Messeïde o Iperea¹⁵,
 costretta a tutto: grave destino sarà su di te.
 E dirà qualcuno che ti vedrà lacrimosa¹⁶:
 460 «Ecco la sposa d'Ettore, ch'era il più forte a combattere
 fra i Troiani domatori di cavalli, quando lottavan per
 [Ilio!].
 Così dirà allora qualcuno; sarà strazio nuovo per te,
 priva dell'uomo che schiavo giorno avrebbe potuto
 [tenerti lontano¹⁷.
 Morto, però, m'imprigioni la terra su me riversata,
 465 prima ch'io le tue grida, il tuo rapimento conosca!».

L'augurio che l'eroe esprime è che, vedendo Andromaca vedova e schiava, qualcuno si ricordi di lui, "il più forte a combattere fra i Troiani": è questo uno schema di pensiero tipico di una **società della vergogna**, dove il valore dell'individuo è subordinato al suo riconoscimento da parte della società.

Ettore tende le braccia al figlioletto, che però ha paura dell'armatura paterna. Il padre e la madre sorridono. Ettore toglie l'elmo e prende in braccio Astianatte, esprimendo l'augurio che possa crescere più forte del padre.

E dicendo così, tese al figlio le braccia Ettore illustre:
 ma indietro il bambino, sul petto della balia bella
 [cintura
 si piegò con un grido, atterrito all'aspetto del padre,
 spaventato dal bronzo e dal cimiero chiomato,
 470 che vedeva ondeggiare terribile in cima all'elmo.
 Sorrise il caro padre, e la nobile madre,
 e subito Ettore illustre si tolse l'elmo di testa,
 e lo posò scintillante per terra;
 e poi baciò il caro figlio, lo sollevò fra le braccia,
 475 e disse, supplicando a Zeus e agli altri numi:
 «Zeus, e voi numi tutti, fate che cresca questo
 mio figlio, così come io sono, distinto fra i Teucri,
 così gagliardo di forze, e regni su Ilio sovrano;
 e un giorno dica qualcuno: "È molto più forte del
 [padre!]",
 480 quando verrà dalla lotta. Porti egli le spoglie cruento¹⁸
 del nemico abbattuto, goda in cuore la madre!».

Lo spavento del figlio di fronte all'armatura paterna, il sorriso dei due sposi e le parole che Ettore rivolge al bambino, tenendolo tra le braccia, è il **nucleo emotivo** dell'episodio. È uno dei rari momenti in cui nell'*Iliade*, poema della guerra, è messa in primo piano l'**intimità degli affetti familiari**. Le parole che Ettore rivolge al figlio riconducono però anche questa parentesi domestica nel perimetro ideologico dell'epica: l'augurio che esprime per Astianatte è che sia degno erede di suo padre, e che anzi si possa dire che è ancora più forte.

Ettore restituisce il figlio alla madre. Si rivolge poi di nuovo alla sposa, per consolarla e ricordarle i suoi doveri di donna. Infine, i due si separano. È l'addio definitivo.

Dopo che disse così, mise in braccio alla sposa
 il figlio suo; ed ella lo strinse al seno odoroso,
 sorridendo fra il pianto; s'intenerì lo sposo a guardarla,

14. **libero giorno togliendoti**: rendendoti schiava.

15. **Messeïde o Iperea**: due sorgenti: la prima in Laconia, a Sparta, la seconda in Tessaglia, terra di Achille. Attraverso di esse Ettore indica due città dove Andromaca potrebbe finire schiava. In effetti, il mito narra che Andromaca fu prigioniera di Neottolema, figlio di Achille.

16. **lacrimosa**: in lacrime.

17. **che schiavo...lontano**: che avrebbe potuto tenere lontana da te la schiavitù.

18. **spoglie cruento**: armi insanguinate.

485 l'accarezzò con la mano, le disse parole, parlò così:
 «Misera, non t'affliggere troppo nel cuore!
 nessuno contro il destino potrà gettarmi nell'Ade;
 ma la Moira¹⁹, ti dico, non c'è uomo che possa
 [evitarla,
 sia valoroso o vile, dal momento ch'è nato.
 490 Su, torna a casa, e pensa all'opere tue,
 telaio, e fuso; e alle ancelle comanda
 di badare al lavoro; alla guerra penseran gli uomini
 tutti e io sopra tutti, quanti nacquero ad Ilio».
 Parlando così, Ettore illustre riprese l'elmo
 495 chiomato; si mosse la sposa sua verso casa,
 ma voltandosi indietro, versando molte lacrime.
 (*Iliade* VI, 392-496; traduzione R. Calzecchi Onesti, Einaudi, Milano, 2012)

Le ultime parole che Ettore rivolge ad Andromaca sintetizzano il sistema di valori intorno a cui ruota la società omerica, con la sua **rigida divisione dei ruoli**: da un lato i lavori domestici che spettano alle donne, dall'altro la guerra e la gloria militare, che sono invece di pertinenza degli uomini.

19. Moira: destino. Nella mitologia greca, le tre Moire – Lachesi, Cloto e Atropo – erano le filatrici del destino umano, che stabilivano la durata della vita dell'uomo e ne decretavano la morte.

VERSO LE COMPETENZE

COMPRESIONE

> Comprendere la superficie del testo

1. Dove si incontrano Ettore e Andromaca?
2. Quale rimprovero rivolge Andromaca al marito all'inizio del suo discorso?
3. Quali sono i due nomi del figlio di Ettore e Andromaca e che cosa significano?
4. Perché Ettore è per Andromaca padre, madre, fratello e sposo?
5. Quali ragioni oppone Ettore a quelle di Andromaca?
6. Perché, quando Ettore si avvicina al figlioletto per prenderlo in braccio, il bambino si ritrae?
7. Che cosa spera Ettore per il figlio?

> Leggere tra le righe: saper fare inferenze

● **Un addio definitivo** Tutto l'episodio è percorso da presagi di morte. Ettore e Andromaca non si dicono apertamente che non si vedranno più, ma alcuni dettagli rivelano che entrambi sanno, in cuor loro, che questo è il loro ultimo incontro. Soprattutto nella parte finale, al momento della separazione, i gesti sono più eloquenti di ogni parola.

8. Con quale gesto Ettore manifesta ad Andromaca il suo affetto, prima di rivolgerle le ultime parole?
9. Quando Ettore restituisce ad Andromaca il figlio, la donna, piangendo, "lo strinse al seno odoroso" (v. 483). Qual è secondo te il significato di questo gesto?
10. Che cosa fa Andromaca quando Ettore, ripreso l'elmo, si allontana da lei e dal figlio?

ANALISI

> I Temi

● **Un destino di schiavitù** A più riprese, nel corso dell'episodio, si fa riferimento al destino di schiavitù che attenderà Andromaca, qualora Ettore dovesse morire in battaglia. Mentre Astianatte, figlio del più valoroso tra i Troiani, può sperare in un destino altrettanto glorioso, Andromaca, già orfana del padre, sarà priva di tutela se le sarà tolto anche il marito.

11. Sottolinea nel testo i riferimenti al destino di schiavitù che attende Andromaca alla morte di Ettore. In quale punto del testo si afferma esplicitamente che la morte è preferibile alla schiavitù?

La società greca riconosceva infatti alla donna un ruolo subordinato all'uomo: la sua identità si riduceva a quella di moglie e madre; i suoi compiti erano quelli di comandare le ancelle, gestire la casa, dedicarsi a opere tipicamente femminili, come la filatura. Non era possibile un'altra vita, per la donna greca, al di fuori di questo schema. Privata del sostegno del marito, Andromaca sarà portata, come schiava, in un paese straniero, sottoposta all'umiliazione di dover servire un padrone. Meglio sarebbe, per lei, morire.



> Lingua e stile

L'episodio è costruito in forma "drammatica": le sequenze dialogate sono cioè prevalenti rispetto a quelle narrative.

12. Suddividi il testo in sequenze e assegna a ciascuna un titolo. Specifica poi se si tratta di una sequenza dialogata o narrativa.

13. Perché, secondo te, il poeta fa parlare direttamente i personaggi, anziché narrare il loro incontro in terza persona?

14. In linea con lo stile epico, nell'episodio compaiono numerosi epiteti. Prova a spiegare i seguenti.

- Città ben fatta:

.....

.....

- Tebe alte porte:

.....

.....

- Buoi gambe torte:

.....

.....

- Ettore... elmo abbagliante:

.....

- Troiane lungo peplo:

.....

.....

- Priamo buona lancia:

.....

.....

- Acheo chitone di bronzo:

.....

.....

- Troiani domatori di cavalli:

.....

.....

- Balia bella cintura:

.....

.....

15. Quando fa la sua prima comparsa in scena, il figlio di Ettore viene definito "simile a vaga stella". Si tratta della figura retorica della:

- Ⓐ metafora Ⓑ similitudine
Ⓒ sineddoche Ⓓ personificazione

PRODUZIONE SCRITTA

> Riscrivere la storia in terza persona

16. Riscrivi l'episodio dal punto di vista del narratore onnisciente, evitando quindi i discorsi diretti e utilizzando la terza persona. Nel brano vi sono inoltre anticipazioni e flashback: elimina le une e gli altri, presentando gli eventi nel loro effettivo ordine cronologico.

→ *Sergej Petrovič Postnikov, L'addio di Ettore ad Andromaca, 1863.*

